

Diario intimo
di S. Paolo della Croce
secondo quanto lui ha scritto di sé

1739-2

NOTA STORICA

Furiosa tempesta sull'Argentario! La “beffa fiorentina”[1], dell'agosto 1739, cui non dovette essere estranea la massoneria. È stata definita: “Trama diabolica per rovinare affatto, sin dal suo nascere, la nostra Congregazione”. (Zoffoli, I, 523) La buona fede di Paolo e dei suoi primi figli fu sorpresa e giocata nel modo più sleale. Ma anche in questa occasione la provvidenza salva la navicella dell'Argentario e Paolo poté scrivere: “...Tutte le persecuzioni degli uomini e dei demoni, se noi siamo fedeli, ci aiutano ad unirli di più a Dio”. (Lt. I, 227) Ci fu purtroppo un seguito “di molte dicerie, mormorazioni e calunnie non appena in Firenze, in Siena e nelle Maremme Toscane si pubblicò l'accaduto. Pochi parlavano in favore dei nostri, perché a pochi era nota la verità”. (Annali, pag. 109)

25 Giugno 1739

Io già sono avvezzo ed ho quasi fatto il callo tanto alle ciarle che alle calunnie del mondo. Sto in bisogni estremi. (Lt. I, 458)

9 Luglio 1739

Sono sempre più in terribile abbandono ed in orribili miserie, ed in verità non ho verun lume di Dio, e mi sento in tale spaventosissimo stato, che non sono capace di un minimo buon pensiero, né sapere dire una parola di spirito. Penso di starmene qui sepolto nell'orribile delle mie miserie, aspettando o la morte o ciò che Dio vorrà. (Lt. I, 231)

18 Luglio 1739

Vedo che sono in un abisso senza fondo di miserie, di cecità e sopra tutto sono sotto il tremendissimo flagello dell'Onnipotente Iddio: così mi conosco inabile ad ogni bene, perché non merito lumi, né grazie; giusto castigo alle mie gravissime colpe. E sempre più crescono i miei in felicissimi giorni, più crescono i divini flagelli. Deo gratias. (Lt. I, 233)

29 Luglio 1739

Il mio infelicissimo stato è poco meno infelice di quello dei dannati, perché provo in verità un vero abbandono di Dio, e non mi resta altro se un piccolo lumino di speranza, ma piccolo bene, che ancora non mi pare spento, se no, sarei affatto perduto! Ah! che il flagello di Dio è sopra di me con modo inesplicabile, e temo sempre più debba crescere, e che, massime le cose che credevo dovessero succedere fra poco, debbono andare del tutto in niente. Questo non mi darebbe pena di niente, ma il conoscere chiaro il di più, che non scrivo... oh, che spavento! Che Dio mi castighi con misericordia, e mi salvi l'anima che tanto gli costa, che temo con gran fondamento di perderla. (Lt. 1, 236)

[1] Si trattava dell'annunciato ingresso nella Congregazione di un gruppo di giovani nobili fiorentini, che promettevano di portar con sé elargizioni e risorse al nuovo Istituto. Chi se ne faceva promotore era un Marchese de' Medici, che era anche portatore delle benedizioni del Vescovo di Arezzo. Era invece un complotto, voluto dai nemici di Paolo di Orbetello e orchestrato da personalità fiorentine colluse con la Massoneria, che volevano essere accolti nella nuova Congregazione per poi scatenare uno scandalo e gettarla nella rovina. Dopo un primo momento in cui Paolo fu coinvolto da questa promessa, fiducioso che fosse una benedizione di Dio, si avvide che era tutt'altro, e con garbo e prudenza, riuscì a sventare il complotto, rifiutando queste false vocazioni.

O Signore,

fa' che in occasione del Giubileo della Congregazione

Noi tutti famiglia Passionista

**nell'impegno di Rinnovare la nostra missione per intercessione della
Madre Addolorata e di San Paolo della Croce**

siamo capaci di poter passare dall'essere ai piedi del Crocifisso

al collaborare con il Dio della compassione;

dalla grata memoria del passato

alla passione d'amore per la congregazione;

dal contemplare Cristo sulla croce al vedere Cristo nei crocifissi;

dalle attese ottimistiche al confidare nel Dio dell'alleanza.

Signore, guardaci con amore, guardaci con la tua compassione.

Amen

Tratto da "Diario intimo di San Paolo della Croce" di P. Disma Giannotti CP, Centro Studi Stampa Passionista, Calcinato (BG), 1981, pagg. 71-72.

Le lettere sono citate da "Lettere di San Paolo della Croce" di P. Amedeo della Madre del Buon Pastore, opera in 4 volumi, Casa Generalizia dei Padri Passionisti, Roma, 1924.

sa Generalizia dei Padri Passionisti, Roma, 1924.